

CONTRIBUTO ALL'ANALISI DELLA PROPOSTA DI STATUTO
DELLA FONDAZIONE PALIO

Il contrasto con il regolamento

Il regolamento generale del Palio non prevede la Fondazione ma riserva i compiti ed i diritti relativi a questa manifestazione e alla sua organizzazione al Comitato Palio, che a sua volta può delegarne l'organizzazione a un apposito comitato operativo.

Lo Statuto in esame stravolge completamente le previsioni del regolamento sostituendo il Comitato Palio con una Fondazione di partecipazione.

E' quindi evidente che la delibera di approvazione del nuovo ordinamento del Palio presuppone necessariamente la preventiva modifica del regolamento generale.

La tesi che sostiene la legittimità della delibera in contrasto con il regolamento e la possibilità di adeguare il regolamento in un successivo momento è contraria al principio legale fondamentale della gerarchia delle fonti.

La necessità di preventiva valutazione della convenienza

La giurisprudenza contabile ha più volte ribadito che la costituzione di una Fondazione partecipata dal Comune necessita di una preventiva istruttoria, che analizzi specificatamente le varie soluzioni giuridiche possibili e supporti la motivazione della scelta effettuata esprimendo nel dettaglio le ragioni di fatto e di diritto secondo l'interesse pubblico in termini di economicità, efficacia ed efficienza e di buon andamento della Pubblica Amministrazione.

Per la Fondazione Palio non è stata effettuata questa istruttoria comparativa tra le varie soluzioni possibili e quindi non è stata fornita una sufficiente motivazione.

La soluzione di costituire un ente del Terzo Settore comporta la necessità di una giustificazione particolarmente attenta di convenienza perchè comporta pesanti limitazioni statutarie e operative.

La perdita di controllo e la privatizzazione del Palio

L'art. 2 dello Statuto esclude che la Fondazione possa essere sottoposta a direzione, coordinamento o controllo da parte del Comune.

L'art.28 ribadisce che è esclusa qualsiasi forma di controllo sulla Fondazione da parte del Comune.

Queste disposizioni ripropongono quanto previsto dall'art.4 del D.Lgs 117/2017 quale presupposto essenziale per il riconoscimento di un ente del Terzo Settore.

La Fondazione però non sarà economicamente autonoma, ma nella gestione del Palio avrà necessità di usufruire di ingenti finanziamenti comunali, così come è avvenuto in passato.

Inoltre il Palio, che rappresenta un patrimonio notevole di natura immateriale, passerà di mano con tutti i diritti conseguenti che spetteranno alla Fondazione.

Non è quindi pensabile che la Fondazione sia sottratta al controllo del Comune di Legnano, sia nella forma di direzione e coordinamento che in quella di verifica dell'impiego dei capitali pubblici e del rispetto degli indirizzi organizzativi, che il Comune si deve necessariamente assicurare.

Il Comune inoltre non disporrà di una rappresentanza rilevante all'interno della Fondazione.

Il Sindaco sarà uno dei 16 componenti del Comitato di Indirizzo e potrà nominare altri 2 componenti oltre al Presidente del Consiglio di Amministrazione, che però saranno del tutto svincolati da qualsiasi mandato o rapporto di rappresentanza.

L'assenza totale di controllo è tale per cui il Comitato di indennizzo potrà anche disporre modifiche dello stesso Statuto per esempio dilungando la durata delle cariche, senza che il Comune possa intervenire.

Di fatto con il passaggio alla Fondazione la manifestazione del Palio e tutti i diritti connessi competeranno solamente a questo nuovo ente di natura privata e si determinerà una sostanziale abdicazione al Palio della città e della sua amministrazione comunale.

Trasparenza

Lo Statuto al suo articolo 6 pone limiti inaccettabili alla trasparenza, perché consente ai componenti della Fondazione di esaminare i libri sociali, ma di non divulgare i dati che ne può trarre, stabilendo addirittura la sanzione dell'esclusione.

Non vi sono ragioni che possano giustificare questa limitazione al principio di trasparenza in vigore per la Pubblica Amministrazione.

Trattandosi di un soggetto privato, non dipendente in alcun modo dal Comune, nemmeno i Consiglieri Comunali avranno la possibilità di ottenere informazioni sulla attività della Fondazione.

La segretezza, come è noto, può favorire scorrettezze di varia natura.

Parità di genere

Lo Statuto non prevede norme che garantiscano nei suoi due organi amministrativi la parità di genere, contravvenendo così ai propositi ripetutamente manifestati dall'Amministrazione Comunale.

In conclusione

Risulta che la scelta del Terzo Settore non risponde all'interesse pubblico alla manifestazione del Palio e al controllo delle spese.

Non vi sono ragioni per ritenere che assicuri maggiore efficacia rispetto ad altre forme organizzative e in particolare a quella del Comitato organizzativo previsto dall'art.6 dell'attuale regolamento generale del Palio.

L'unico possibile aspetto positivo è quello di una vaga speranza che i benefici fiscali, riconosciuti agli atti di liberalità verso un ente del Terzo Settore, comportino la formazione progressiva di un patrimonio di gestione tale da consentire il mancato finanziamento da parte del Comune.

E' però un obiettivo aleatorio, che nella ipotesi più ottimista potrà forse realizzarsi tra qualche anno e che comunque non può giustificare la compromissione dei diritti del Comune sul Palio e l'assenza di ogni controllo.

Purtroppo risulta che anziché partire da una analisi delle attuali difficoltà gestionali per decidere i possibili rimedi si è partiti dalla scelta preconcepita della Fondazione del Terzo Settore alla quale consegnare totalmente il Palio.

Vi sono altre soluzioni alternative, che meritano di essere esaminate